

ROBERTO MENEGHINI E RICCARDO SANTANGELI VALENZANI

INTRODUZIONE

Trent'anni fa, in un libro che ha segnato un momento importante nella storia dell'Archeologia italiana, Andrea Carandini raccontava come, ancora inesperto di scavo archeologico, fosse rimasto stupito e sgomento di fronte all'enorme massa di cocci restituita dai primi sondaggi nelle Terme del Nuotatore di Ostia (A. Carandini, *Archeologia e Cultura Materiale*, Bari, 1975, p. 3). Molta acqua è passata da allora sotto i ponti e le metodologie di indagine hanno fatto molti progressi; chi ha avuto la fortuna di eseguire e dirigere grandi scavi urbani non prova più stupore davanti alle migliaia di cassette di materiali archeologici accatastate nei magazzini, ma lo sgomento rimane, assieme alla domanda «che farne?». Il problema è stato anche affrontato nella riflessione teorica e metodologica, mentre le soluzioni applicate hanno variato dall'eccezionale sforzo analitico dell'edizione degli scavi della Crypta Balbi, alla ricerca di criteri di edizione più sintetici, senza peraltro nascondersi il fatto che la maggior parte dei materiali scavati (quasi tutti quelli rinvenuti durante interventi di emergenza, ma anche di molti scavi programmati), è rimasta, ed è destinata a rimanere, inedita.

Il problema non poteva non investire lo scavo dei Fori Imperiali, che, nelle varie campagne in cui si è articolato, dal 1995 a oggi, ha restituito probabilmente più materiale di qualsiasi altra indagine archeologica condotta in Italia. La strada da percorrere per cominciare ad affrontare questa massa di reperti è stata condizionata dalla natura stessa delle stratificazioni indagate. Esse infatti sono in gran par-

te formate da riempimenti delle grandi fosse bassomedievali e rinascimentali realizzate per il recupero del materiale da costruzione, dai massicci riporti di terra eseguiti alla fine del XVI secolo per la costruzione del quartiere Alessandrino o ancora da quelli effettuati negli anni '30 del secolo passato, a seguito degli sventramenti per la costruzione di via dell'Impero. I materiali rinvenuti in tutte queste stratificazioni sono caratterizzati da un tasso di residualità altissimo, che arriva, in alcuni casi, quasi al 100%. In tali condizioni, piuttosto che disperdere le energie puntando a una edizione complessiva dei materiali di scavo, che avrebbe richiesto tempi eccezionalmente lunghi e posto difficoltà, anche logistiche, difficilmente superabili, si è deciso di isolare dei contesti, cronologicamente omogenei e quantitativamente significativi, affidando lo studio di ciascuno di essi a un singolo studioso. Una divisione del lavoro «verticale» quindi, per contesti, piuttosto che una «orizzontale», per classi di materiale o fasce cronologiche, come usualmente avviene nelle edizioni di scavo. In parte il lavoro è stato possibile grazie a una collaborazione tra la Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma e l'Università «La Sapienza», a seguito della quale lo studio di alcuni dei nostri contesti è stato assegnato come tesi di laurea a studenti che, in alcuni casi, completato il loro percorso universitario, hanno continuato a collaborare con il nostro gruppo di lavoro. Un primo nucleo di contesti era stato già pubblicato, in modo preliminare, nell'ambito di un convegno specialistico (Santangeli Valenzani *et al.* 2002); un'altra cospi-

cua serie di contesti viene offerta, in questo volume di Atti, dopo essere stata presentata nel corso di una «Giornata di Studi» realizzata grazie alla consueta disponibilità dell'École Française de Rome.

Un aspetto di questi contributi che ci preme sottolineare, è l'ampio spettro cronologico coperto dai contesti esaminati, dal I al XVIII secolo. Questo della diacronicità vuole infatti essere un po' il filo conduttore dell'intervento

di scavo nell'area dei Fori, un intervento che punta a essere di archeologia urbana globale, finalizzato alla comprensione della trasformazione dei paesaggi urbani in tutta la sua profondità cronologica, in un'area la cui conoscenza in passato ha invece sofferto proprio per la presenza di una fase così soverchiante, dal punto di vista monumentale, come quella imperiale.

Roberto MENEGHINI
Riccardo SANTANGELI VALENZANI